

---

## Chiara Luce, il dopo

**Autore:** Redazione e-web

**Fonte:** Città Nuova editrice

**I ricordi, i giovani e la Polonia nell'ultimo appuntamento con il libro del mese "In viaggio con i Badano. I segreti di un segreto" di Città Nuova editrice.**

«Torneremo in Francia – ci spiega l'autore del libro [In Viaggio con i Badano](#), Franz Coriasco – , ad inizio dicembre, questa volta per alcune tappe nel Sud. È già la terza volta in meno di un anno: non so, c'è qualcosa di speciale che lega Chiaretta ai francesi. Il loro approccio "problematico" alla vita me li fa sentire particolarmente vicini, e credo che proprio per questo la sua sublime semplicità li colpisca nel profondo. Proprio come ha fatto con me». La prossima tappa che vedrà impegnati i genitori di Chiara Luce Badano e Franz Coriasco, fa parte di una sorta di "dopo Chiaretta" ma che ancor oggi è un "eterno presente" per i frutti e il dialogo con tutti, come ci spiega l'autore del libro nel brano che segue.

*Con i Badano e Chicca siamo in Polonia da qualche giorno. I lunghi trasferimenti in macchina ci hanno consentito di continuare a parlare a lungo di Chiara, di far emergere sempre nuovi particolari della sua – e della loro – vicenda terrena, e anche di cominciare a riassumere le tappe salienti del "dopo". Siamo appena stati a Wałbrzych, nella Bassa Slesia, dove i Badano erano stati invitati per l'inaugurazione di una vetrata di una chiesa: il parroco, dopo la beatificazione di Chiara, aveva deciso di aggiungere alla vetrata una sua immagine.*

*Mentre attraversiamo in auto le verdi campagne della Slesia, Teresa sovviene un ricordo.*

MT. Poco fa pensavo a quando Chiara tornava dagli allenamenti sui pattini a rotelle... Era uno sport che le piaceva mlto, ed era anche piuttosto brava, solo che non riusciva ai a fare bene i salti. Così quando tornava le chiedevo se finalmente ce l'avesse fatta. E lei, ogni volta, con un tono un po' triste: «No mamma: anche oggi non ce l'ho fatta!». Cercavo sempre di rincuorarla: «Vedrai, Chiara, che prima o poi ce la farai», le dicevo. Quelle parole mi sono tornate in mente quando lei è morta. E mi è venuto da dirle: «Hai visto, Chiara, che ce l'hai fatta? E che salto bellissimo hai fatto, stavolta!».

*Eppure, e lo ribadisco da testimone a latere, uno dei presumibili e più tangibili miracoli operati da Chiara Luce Badano e che non c'è alcun "dopo" da raccontare poiché la sua storia sembra vivere tutt'ora come sospesa in un perenne presente.*

*Un presente che accomuna amici d'infanzia e compagni di scuola, testimoni della prima ora e chi l'ha conosciuta magari solo in virtù della bagarre mediatica legata alla sua beatificazione; o chi solo ieri, magari grazie a una biografia, un dvd, uno spettacolo o un sito internet... Del resto se, come affermano i teologi, in Dio c'è solo un eterno presente, allora è ovvio che sia così anche per chi ora vive ormai stabilmente in quella realtà.*

---

*Ciò non toglie che per noi umani la linea di demarcazione che separa questa parte del Cielo dall'altra e cosa tutt'altro che irrilevante. Una cosa che molto spesso noi umani definiamo "mancanza", per quanto a volte ci si possa mancare anche da vivi... Quand'è che Chiaretta vi manca di più, e qual è la cosa di lei della quale sentite più nostalgia?*

RU. Chiara ci aiutava molto a essere concreti nel nostro amore, anche come coppia. Ed è proprio questa parte che faceva così bene quella che oggi ci manca di più.

MT. A proposito della "mancanza", ti racconto questo fatterello. Una volta siamo andati nell'alloggio di Savona per risistemare la casa. Dopo la sua morte non aveva più senso restare a Savona, tanto più che ogni angolo di quell'appartamentino ci parlava di Chiara. Pensa che ogni volta che sentivo l'ascensore

fermarsi al piano, mi veniva da pensare: ecco che ritorna... Una cosa straziante insomma, uno dei momenti più duri che abbia mai provato, forse più ancora di quando è "partita". Chiara era morta da poco ed ero tristissima, mi sentivo vera mente un relitto alla deriva, senza aver più nulla da dare: non

solo a Chiara, ma anche agli altri. Mi veniva da piangere, mi sembrava che la mia vita, senza di lei non avesse più alcun senso. A un certo punto, mentre stavo rassettando la cucina, vedo sbucare dalla paletta dell'immondizia un bigliettino, scritto a mano da Chiaretta, che riportava un celebre passo della Lubich:

«Amare, amare sempre, amare tutti. Per poter dire alla fine di ogni giorno: ho sempre amato». Mi è subito sembrata una *sua* risposta, quasi volesse far sentire di essermi più vicina che mai. E di lì a poco, in fondo a una scatolina, trovo la favola de *Il Flautista e la Principessa* del nostro amico Walter

Kostner: la storia di un grande flautista che a un certo punto diventa sordo; è disperato, comincia a girovagare senza meta, finché incontra la figlia di un re, disperato anche lui perché la principessa sua figlia non sorrideva mai. Il flautista allora suona per lei, per amore, e riesce a farla sorridere come nessuno era mai riuscito a fare: semplicemente guardandola negli occhi. E comprese, allora, quello che avrebbe potuto dar senso alla sua vita: proseguitarla facendo sorridere gli altri, per amore appunto,

rinunciando alla propria felicità per donarla agli altri. Mi è sembrato un altro regalo di Chiara fatto apposta per farmi superare quel momento.

*Ci tenete sempre a sottolineare quanto Chiara amasse i giovani e il fatto che abbia dato la vita soprattutto per loro. Secondo voi, alla generazione smarrita di oggi, Chiara cosa direbbe?*

MT. Ripeterebbe quel che ha detto ai suoi coetanei poco prima di morire: di portare avanti, come in una staffetta olimpica, quel testimone che è passato da lei a loro. Ora sono loro che devono correre... E devono credere che con Gesù al loro fianco davvero possono fare cose straordinarie, anche più di lei.

Certo una staffetta è una staffetta, dunque vuol dire che i giovani che oggi guardano a lei come a un modello, non possono fermarsi al suo bel sorriso o a una bella foto: quella fiaccola la devono portare avanti, non lasciarla lì guardandosi indietro...

CH. Se posso aggiungere una parola a questo proposito, una cosa che Chiaretta ricordava spesso è

---

che, come ci diceva sempre Chiara Lubich, abbiamo una vita sola e che vale la pena spenderla bene».